



L'ASSOCIAZIONE SENTIERI DI PACE TI INVITA A
**UNA SERATA DI INCONTRO,
TESTIMONIANZA E DIALOGO
APERTA A TUTTI**

UN'OCCASIONE PER CONOSCERE DA VICINO I PROGETTI SOLIDARISTICI
PROMOSSE DALL'ORATORIO SAN GIACOMO DI IMOLA, A CUI COLLABORIAMO
GIÀ DA ALCUNI ANNI, E CHE SONO IN CORSO NELLA REPUBBLICA
DEMOCRATICA DEL CONGO: LA SCUOLA DI PIETRO, PROGETTO PER BAMBINI
MALNUTRITI E AVVIAMENTO ALL'AGRICOLTURA ED ALTRE INIZIATIVE A
SOSTEGNO DELLE FAMIGLIE.



CONDIVIDEREMO INSIEME UN MOMENTO DI DIALOGO, ASCOLTO E PARTECIPAZIONE!

MARTEDÌ 26 MAGGIO 2026 ORE 20,45

CHIESA DI SAN GIORGIO – OSTERIA GRANDE (BO)

INTERVERRANNO:

Marco Nigrisoli

Presidente dell'Associazione Sentieri di Pace
— SALUTO E INTRODUZIONE ALLA SERATA

Stefania Batani

Madre di Pietro, il ragazzo a cui è intitolata la scuola in Congo
— UNA TESTIMONIANZA DI VITA, MEMORIA E SPERANZA

Pierre Lokeka

Coordinatore in loco dei progetti solidali
— CI AIUTERÀ A COMPRENDERE LA SITUAZIONE ATTUALE DEL PAESE E IL
VALORE CONCRETO DELLE INIZIATIVE SOLIDARISTICHE CHE SOSTENIAMO

Matteo Sembianti

FUNZIONARIO ESPERTO DI MICROCREDITO

VI ASPETTIAMO. INTERVENITE NUMEROSI!

INCONTRO MARTEDI' 26 MAGGIO 2026

PRESSO LA CHIESA DI SAN GIORGIO A OSTERIA GRANDE

di Alessandra Giacometti

Il Presidente di Sentieri di Pace Marco Nigrisoli, che presiede l'incontro, introduce gli ospiti e li presenta alle numerose persone partecipanti all'evento.

Stefania Batani: raccontiamo la nostra esperienza in questa iniziativa intrapresa a Bukavu. E' nata un'amicizia con alcune persone di Bukavu, che sono state ospitate a Imola e si sono così abbracciati già da fine anni 90 i bisogni delle persone. E' partito in questo modo il nostro contributo per rendere l'amicizia più vera. Le iniziative a Bukavu sono sostenute direttamente dagli amici congolesi; la storia è nata da uno scambio. Abbiamo accolto i suggerimenti dei nostri amici congolesi: abbiamo dato attenzione quindi ai bisogni delle donne vittime di violenza, che dopo gli stupri sono abbandonate anche dai mariti e quindi sono state aiutate ad esempio anche col microcredito.

Dopo le donne sono succeduti gli aiuti ai bambini e alle famiglie; si sono realizzati progetti per i bambini malnutriti e sono nati i centri per il contrasto alla malnutrizione.

I bambini poi crescono e si avverte di conseguenza l'esigenza di dargli un'istruzione.

La scuola: si pongono le basi per riconquistare una dignità per i bambini, oltre che cambiare il destino nei loro contesti. E' nata quindi una scuola nelle campagne. E' nato anche il microcredito.

Sottolineo che tutto ha avuto origine da una relazione, da una amicizia. Dal senso del muoversi, tutto diventa più fecondo. I congolesi sono così responsabilizzati anche sul loro futuro. Riceviamo anche tanto da questa attività! Alla base c'è anche un cammino di fede comune, che ha fatto da terreno per queste iniziative che sono cresciute. Siamo entrati, noi, in momenti diversi: io stavo attraversando un momento difficile, era morto mio figlio Pietro, cui è poi stata intitolata la Scuola, dovevo incanalare questo momento così pesante da sopportare e affrontare. Mi sono sentita la responsabilità di fare la mia parte e, rimboccandomi le maniche, mi sono messa al servizio. La Scuola di Pietro è diventata importante perché sul luogo c'è qualcuno che la porta avanti. Pierre è il referente di questi progetti e si è preso la responsabilità di portarli avanti con fede cristiana. C'è una Provvidenza alla quale ci si affida perché è più grande di noi. Pierre ha cinque figli, è riuscito a venire in Italia col visto; ora le frontiere sono chiuse. E' stato "blindato" in casa perché era ricercato in quanto responsabile di molto progetti.

Pierre Lokeka: a nome dei bambini e della gente Vi ringrazio! Osteria Grande è sempre con Bukavu. Bukavu è una città un po' abbandonata; è da trent'anni che siamo in guerra. E' una guerra di invasione, chi fa la tecnologia (telefoni, pc, droni, ecc.) viene da noi, ma il nostro è l'ultimo paese per povertà (*il senso del discorso è questo: il Congo è ricchissimo di minerali strategici: coltan, cobalto, rame, oro, litio, stagno. Questi minerali servono per computer, batterie, ecc. La guerra continua da decenni perché gruppi armati e paesi vicini controllano miniere e territori, multinazionali e reti illegali comprano i minerali e la popolazione locale resta poverissima nonostante l'enorme ricchezza naturale*). Il 53% dei bambini ha problemi di malnutrizione. La guerra ha distrutto la vita di decine di

milioni di congolesi, costringendo milioni a sfollare e fuggire. Siamo in una prigione a cielo aperto. Le banche sono tutte chiuse. Vengono solo i militari per rubare i minerali. Cosa abbiamo fatto per essere in una zona rossa? Alcune persone hanno cominciato a perdere la fede. Le donne non vanno più a lavorare nei campi perché è molto pericoloso. Noi siamo fortunati come comunità perché abbiamo voi. Ci hanno preso tutto! Immaginate i bambini abbandonati, che vivono da soli. E' in questo momento che si vedono i veri amici; noi sappiamo che non siamo abbandonati. Il vostro aiuto ci ha dato la forza, la speranza! Siamo vivi! Oggi non ci sono automobili a Bukavu, è un po' difficile arrivare lì. Tante persone hanno ricevuto il microcredito e con quello stanno sopravvivendo. Più di duecento bambini vengono a mangiare da noi. La Scuola è diventata una casa di accoglienza, non vengono solo per studiare, ma poi si fermano lì per cantare, per giocare, abbiamo il gruppo di teatro per dare loro un po' di gioia. Cerchiamo di fare il meglio possibile per questi bambini che sono nella scuola. I bambini che oggi hanno 13/14 anni cresciuti da noi, ora si occupano dei bambini più piccoli. Ad esempio: Didier ha portato anche il suo fratellino minore a scuola. Quando sua madre è morta è stata la sua anziana nonna a prendersi cura di lui grazie al nostro aiuto. Oggi è Didier che si prende cura dei suoi due fratellini.

Quello che facciamo, lo facciamo con l'aiuto di Dio. Dare la gioia a qualcuno è molto importante.

Matteo Sembianti: il nostro istituto di microcredito si chiama "Kitumaini", che vuol dire "Speranza". Sant'Agostino diceva che la speranza ha due bellissimi figli: lo sdegno e il coraggio. Lo sdegno per la realtà delle cose; il coraggio per cambiarle. Il significato è: *sdegno* = non accettare l'ingiustizia come normale; *speranza* = credere che il cambiamento sia possibile; *coraggio* = agire invece di restare passivi.

Pensiamo all'esempio della fattoria funzionale, coltivata a pomodori, mais e ci sono vacche e capre. Alcuni imolesi sono andati a Bukavu e hanno insegnato a coltivare la terra. Ma c'erano mine nella campagna. Ora alcuni terreni sono stati dati alle ragazze violentate. Poi alle donne che non potevano più accedere ai campi per paura dei combattimenti, sono state distribuite sementi da coltivare vicino alle capanne, così da evitare gli spostamenti rischiosi. Poi abbiamo distribuito le caprette alle famiglie: quando la capretta figlia, il caprettino poi viene dato ad un'altra famiglia, e così via.

Sono strategie minime, ma decisive per garantire la sopravvivenza delle famiglie e un minimo di sicurezza alle mamme, che oggi non potrebbero farcela da sole.

Altro esempio di microcredito: le banche sono chiuse; è pericoloso avere soldi perché i ribelli li cercano per impossessarsene. I funzionari di banca allora non fanno la cassa (si parla di prestiti di 400-600 dollari a persona), ma nel momento in cui viene restituito il prestito, loro redistribuiscono subito la somma incassata.

Non solo le scuole private, ma anche le scuole pubbliche in Congo sono a pagamento; la frequenza alla Scuola di Pietro è invece gratuita.

Stefania Batani: vi do alcuni numeri: la Scuola è iniziata nel 2016 da 36 bimbi; in quest'anno scolastico i bambini/ragazzi frequentanti sono 390; ora i più grandi hanno 16 anni; abbiamo 22 insegnanti, diplomati, del territorio, che mantengono le loro famiglie con i loro stipendi. Con la guerra non si trovava nulla da mangiare. Dalla distribuzione della bouille (un pasto energetico a base di farina di sosoma), si è passati a dare dei pranzi a chi è più in difficoltà, quindi è una comunità di relazione. C'è attenzione ai valori che si trasmettono, devono arrivare non solo nozioni, ma va valorizzata l'umanità.

Abbiamo allargato il contesto scolastico degli edifici, abbiamo acquisito terreni vicini per poterli coltivare.

Il contributo dato in questi anni ha portato ad un risultato di solidarietà.

Marco Nigrisoli: spesso non ci rendiamo conto delle realtà; le capiamo se ci avviciniamo. Quando c'è bisogno, vedete quanto si può fare! Vi anticipo l'evento "Altri tempi" che abbiamo organizzato sabato 12 settembre prossimo, sperando che il tempo sia bello, alla Palazzina Malvezzi Campeggi di Varignana, finalizzato alla raccolta fondi per la Scuola di Pietro e i progetti in corso. Vogliamo in questo modo contribuire alla realtà di Bukavu. Ringrazio Djalta e la famiglia Malvezzi Campeggi per questa disponibilità.

Se ci sono domande, darei ora spazio agli interventi del pubblico.

Signora Giorgia dell'Oratorio San Giacomo di Imola: a Bukavu la situazione funziona perché c'è Pierre. Pierre ha ricevuto un contributo di 1.000 euro quando era a Imola, era in difficoltà, e ha però comprato sementi che poi ha distribuito ai vicini una volta tornato in Congo. Ha molti meriti ed è stato invitato anche in Vaticano. Quel che mi colpisce di lui è che conosce i nomi delle persone; quando gli si parla, lui ti guarda negli occhi.

Ti chiedo Pierre: dove trovi la forza e il tempo per mantenere i rapporti con tutte le persone con cui entri in contatto?

Pierre Lokeka: Dio dice di non preoccuparci perché Lui è con noi tutti i giorni. Dio mi dà la forza. Quando la causa è nobile, c'è sempre la forza di andare avanti. La gioia: quando vedo la gioia negli altri, questo mi dà la forza!

Matteo Sembianti: ma quanto ti costa? Penso anche alla lontananza dalla tua famiglia che è in Burundi da un anno e mezzo.

Pierre Lokeka: la mia famiglia sa quello che sto facendo. Mia moglie è coinvolta e mi spinge. Nel cuore, la mia famiglia è sempre con me.

Anche se dovesse succedere qualcosa con la guerra e dovesse finire quello che stiamo facendo, almeno per dieci anni abbiamo fatto qualcosa di importante.

Francesca Strazzari: l'importanza di aver seminato qualcosa, come fatto educativo rimane ("anche se dovesse succedere qualcosa con la guerra..."). Quanto cambia la vita dei ragazzi con la scuola tecnico-agraria in questo periodo di guerra?

Stefania Batani: il progetto era nato più piccolino. Le spese di gestione della Scuola sono diventate sempre più impegnative, pagando anche gli stipendi agli insegnanti. Dopo la sesta aula, Pierre ha detto: bisognerebbe andare avanti! Le risorse sono arrivate. La tenacia di Pierre, la fiducia nella Provvidenza, ci ha fatto andare avanti. Per le strade di Bukavu si incontrano gli spaccatori di pietre. Tanti bambini, finite le scuole, andavano poi a spaccare le pietre.

Nel futuro potrebbe esserci la realizzazione di un corso di cucito, ad esempio. Vedremo!

Pierre Lokeka: i bambini orfani ora hanno la possibilità di studiare.

Vincenzo Zacchioli: ho sentito i numeri prima citati, che riguardano la Scuola di Pietro, però Bukavu non è un villaggio, ha oltre due milioni di abitanti. Quanti sono e che cosa c'è di altro che si occupa di quello che ci occupiamo noi? Come si può fare per andare oltre, per fare in modo che i ragazzi formati possano andare oltre?

Pierre Lokeka: noi stiamo facendo quello che possiamo. Dalle piccole cose nascono le grandi cose. Dobbiamo preparare il terreno per il futuro dei bambini/ragazzi. Con la solidarietà si va avanti, camminando insieme si va avanti!

Maurizio Ferrari: sono rimasto colpito da una frase: io sono felice quando rendo felici gli altri. Dovremmo anche noi, nella nostra vita quotidiana, pensarla così! E' bello che abbiamo sposato questo progetto come Associazione Sentieri di Pace.

Marco Nigrisoli: Vi ringrazio per questa testimonianza di apostolato, di fede. Non immaginavo le difficoltà che Pierre incontra in questa missione. Vi ringrazio perché questa è una lezione per tutti noi.

Ricordo di alcuni momenti:







